Stampata da grafico01_ppr alle 16:46:19 del 10/12/2015

La lotta al terrore

IL PM CHE INDAGA SU ALEOTTI La Procura ha le mani legate

«Punire i proclami jihadisti con leggi ad hoc che ora non ci sono»

di ANDREA ZAMBRANO

Il sostituto Giovanini che indaga su Aleotti (in basso nel suo "celebre" selfie)

«Forse è venuto il momento di pensare a penalizzare anche la mera detenzione di materiale che in maniera diretta o indiretta richiama forme di radicalismo religioso di natura violenta». Sono le parole autorevoli di Valter Giovannini, sostituto procuratore a Bologna e coordinatore del gruppo di pm che in regione si occupa anche di antiterrorismo. Le parole che Giovannini ha detto a *Prima Pagina* evidenziano la difficoltà con la quale le procure perseguono i reati di terrorismo jihadista essendo prive le leggi di strumenti normativi *ad hoc*.

In una conversazione con il nostro quotidiano il magistrato si è limitato ad osservare che casi come quelli di Luca Aleotti sono gravi, ma purtroppo mancano normative *ad hoc* per poter impedire la continua proliferazione di frasi deliranti inneggianti alla guerra santa.

Ciò che sta a cuore però agli inquirenti in casi simili a quelli che hanno coinvolto il 32enne reggiano di madre marocchina indagato dalla Procura di Bologna per Terrorismo internazionale è il rischio potenziale che dietro questi proclami estremisti possa celarsi una rete di reclutamento che intercetta i suoi adepti proprio tra chi su Facebook inneggia ad Al Qaeda (come il caso di Aleotti, sospettato di essere un fiancheggiatore di Al Nusra) o all'Isis, come il caso di altri musulmani residenti sul suolo italiano.

■ *L'appello del sostituto Valter Giovannini: «E' venuto il momento di pensare a penalizzare anche la mera detenzione di materiale che in maniera diretta o indiretta richiama forme di radicalismo religioso di natura violenta»*

■ *Il timore principale degli inquirenti è il rischio reclutamento che si cela dietro la rete delle farneticazioni in lode al Califfo e ad Al Qaeda*

Al momento la Procura deve fare con quello che ha. E in assenza di armi, che non sono state trovate a casa di Aleotti durante la perquisizione dell'appartamento di via Jacopo da Mandra, nel luglio scorso, la mera detenzione di filmati inneggianti al Califfo, gli stessi che poi in questi mesi Aleotti ha postato su Facebook, non basta. Né per misure coercitive né per la chiusura di un profilo Facebook. Cosa che invece avviene in altri paesi dove le misure antiterrorismo sono più stringenti non solo a livello di indagine, ma anche a livello legislativo. Ne consegue che in altri paesi europei Aleotti avrebbe smesso di estendere le sue farneticazioni pro Al Qaeda già da luglio, da quando cioè i 20 agenti della Digos si sono presentati "armati fino al collo" (come sostiene lui).

In pratica: la costruzione dei reati di terrorismo richiede una soglia di articolazione e una gravità indiziaria, che non è integrabile con la mera detenzione di materiale o con la messa in rete di frasi choc radicalizzanti.

Secondo la Procura infatti il problema è principalmente legislativo, dunque politico. Se ci fosse ad esempio una legge che proibisca la detenzione di materiale che inneggi al Jihad, anche se per uso privato e non commerciale, si potrebbero creare le stesse condizioni che ci sono quando un uomo viene trovato in possesso di materiale pedopornografico. Anche la sola detenzione di file o video di questo genere, comporta il fermo dei possessori.

La Procura in sostanza chiede che si ragioni allo stesso modo. L'obiettivo non è tanto la diffusione di frasi *choc* che possono essere gravi a seconda dei contesti che le ricevono, ma il terreno fertile che si crea con discorsi di questi tipo. La preoccupazione principale è il reclutamento dei cosiddetti *foreign fighters*, che spesso vengono arruolati anche da campagne proprio sui social e indottrinati per lo scopo.

E I POST COMPAIONO E SCOMPAIONO
Il profilo Facebook di Luca Aleotti compare e scompare in continuazione. Ieri la nuova pagina creata dal 32enne indagato per terrorismo internazionale è stata resa visibile solo agli "amici"

In alto l'ultimo profilo Fb di Aleotti modificato dopo che il suo caso è diventato pubblico. A destra quello che compare da Facebook dopo aver cercato il suo profilo

BILOSLAVO Ospite del Frassati

A Correggio il cronista dello scoop

Fausto Biloslavo, inviato di guerra del Giornale

Non c'è pace per i cristiani in Medio Oriente: braccati, perseguitati, costretti a fuggire dalle loro case, lasciando tutto. Squarci di verità su un mondo, quello dell'ISIS, che non può più dirsi lontano. L'eco di una violenza barbarica tocca e scuote anche l'Occidente. Il Circolo Frassati di Correggio propone un incontro con Fausto Biloslavo che, come inviato speciale di guerra, è un testimone diretto di quella inaudita barbarie. Con i suoi réportages e la sua testimonianza si intende vincere l'indifferenza e la superficialità con cui spesso si guardano fatti reali come se fossero fiction. L'incontro sarà lunedì 14 dicembre ore 21 alla Sala Bellelli. Biloslavo è stato ospite della parrocchia di San Martino in Rio per lo stesso tema proprio la settimana scorsa. ed è l'autore dello scoop, per il *Giornale*, nel quale ha scovato le gesta su Facebook di Luca Aleotti.

Aleotti era seguito dai servizi dell'Asl di Reggio

Da fonti inquirenti si apprende che Luca Aleotti in passato era stato seguito dai servizi Asl per alcuni problemi di natura psichiatrica. Non è stato reso noto molto di più, se non che il 32enne soffrisse di disturbi di che hanno costretto l'intervento delle strutture dell'Asl.

LE "GESTA" DELL'INDAGATO SUI SOCIAL

«Maledetti miscredenti»: le frasi choc

POLIZIA
«Sono venuti a casa armati fino al collo, ma devo ringraziarli perchè mi hanno fatto capire da che parte devo stare»

BANDIERA
«L'unica bandiera per la quale morirei è questa» (Al Nusra) «Mentre i crociati combattono in Siria contro i nostri fratelli noi siamo qui con la pancia piena»

«MALEDETTI»
Kuffar, infedeli maledetti i seguaci di Salvini, volete ancora avere pietà dei kuffar. Possa Allah darci la vittoria sui miscredenti»

«ALLAH AKBAR»
«Contro gli idoli con addobbi natalizi, presepi e giuramenti vari su leggi inventate dal vicario in terra in nome di un'integrazione che va contro i precetti dell'Islam. Costoro mettono nel loro cuore miscredenza e la Collera dell'Altissimo»